

Negri: «Non esistono due scuole, lo Stato investa sulla pubblica e su quella cattolica»

Intervista

Franca Giansoldati

CITTÀ DEL VATICANO. «La Chiesa ha fiducia in tutta la scuola. Pubblica e privata». Monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino se parla di istruzione si accalora, è più forte di lui, forse perché in passato è stato insegnante di filosofia al liceo Berchet di Milano e, successivamente all'Università Cattolica dove era titolare della cattedra di storia della filosofia moderna. Nella Cei i suoi pareri in materia vengono ascoltati e pesano.

Berlusconi se l'è presa con la scuola pubblica che indottrinerebbe i ragazzi con ideologie diverse da quelle delle famiglie, per colpa di «insegnanti di sinistra»...

«In Italia non esiste più contrapposizione tra scuola pubblica e scuola privata. Grazie al lavoro quarantennale fatto da illustri pedagogisti si è arrivati a definire l'esistenza di un unico servizio che serve per formare i giovani; un servizio che si concretizza in due forme, da una parte gli istituti paritari e dall'altra quelli statali. Purtroppo, in Italia, contrariamente a quello che avviene nel resto d'Europa, la scuola paritaria non ha ancora quegli aiuti che le consentirebbero di vivere in un contesto di piena parità. Ciò va a svantaggio delle famiglie».

Ieri a Milano si è svolta la 29esima marcia della scuola cattolica Andemmm al Domm, di cui lei è stato uno degli ispiratori. Chi manifestava ha sfilato proprio per chiedere sostegni...

«Penso che la solitudine della scuola paritaria sia di due tipi, uno ideale e fa riferimento alla mentalità comune che non afferra la questione educativa con obiettività, dall'altra sostanziale poiché non si dà la possibilità alle famiglie di potere scegliere che tipo di educazione dare ai propri figli».

E alla fine le scuole paritarie diventano solo scuole per ricchi? È questo il rischio?

«Purtroppo è quello che accade. Mentre i genitori dovrebbero potere scegliere a parità di condizioni, a parità di spesa, in quale istituto mandare il proprio figlio. L'attuale crisi culturale che stiamo vivendo troverà soluzioni quando si arriverà a garantire un autentico pluralismo educativo».

Che cosa si aspetta?

«Mi aspetto che lo Stato investa nella scuola, in tutta la scuola. Purtroppo l'hanno depauperata. E sa perché? Perché la nostra società non considera come elemento fondamentale il fatto culturale, senza tenere conto del servizio che ha svolto per il Paese. Ha unificato gli italiani, ha dato loro un linguaggio comune, il senso di appartenenza e una unità storica e culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I fondi
Servono risorse per l'intero mondo dell'istruzione

